

Con la data 29 giugno, festa di S. Pietro, è stata pubblicata dall'Osservatore Romano l'Enciclica Ad Petri Cathedram, che è la prima del pontificato di Giovanni XXIII. Essa consta nel testo ufficiale latino di circa 10 mila parole. E' suddivisa in quattro parti (La verità, unità, concordia e pace, unità della Chiesa, paterne esortazioni), ma in realtà si articola attorno al trionfo « verità, unità, pace » che il Papa stesso dichiara nell'introduzione di volersi prefiggere come speciale obiettivo del suo mandato apostolico. Riportiamo della nuova Enciclica le parti principali in questa pagina.



IL PAPA HA SCRITTO

Verità

DI tutti i mali che, per così dire, avvelenano gli individui, i popoli, le nazioni e così spesso turbano l'animo di molti, causa e radice è l'ignoranza della verità. Coloro i quali, come dice l'Apostolo delle genti, « stanno sempre ad imparare senza mai giungere alla conoscenza della verità », e negano all'umana ragione la possibilità di arrivare a qualsivoglia verità certa e sicura e ripudiano anche le verità da Dio rivelate, necessarie per l'eterna salvezza: questi infelici sono ben lontani dall'insegnamento di Gesù Cristo e dal pensiero dello stesso Apostolo delle genti, il quale esorta ad « arrivare tutti insieme all'unità della fede ed alla piena conoscenza del Figlio di Dio... Allora non saremo più fanciulli sbalzati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, tra i raggiri degli uomini e la loro scaltrezza a inoculare l'errore. Ma, operando conforme a verità, noi andremo in ogni modo crescendo nella carità in Colui, che è il capo, Cristo ».

I doveri della stampa in ordine alla verità

Con grande tristezza vediamo verificarsi anche oggi quello che già deplorava il Nostro Predecessore di f. m. Leone XIII, « serpeggiare, cioè, audacemente la menzogna... in grossi volumi e piccoli libri, nelle pagine svolazzanti dei giornali e con la pubblicità teatrale »; e vediamo altresì con grande tristezza « libri e giornali che si stampano per irridere la virtù e conestare il vizio ».

La radio, il cinema e la televisione

Per neutralizzare, quindi, con ogni cura e diligenza il cattivo influsso di questi mezzi pericolosi che si va sempre più diffondendo, bisogna fare ricorso alle armi della verità e dell'onestà. Alla stampa cattiva e menzognera bisogna contrapporre quella buona e verace. Alle trasmissioni della radio e agli spettacoli cinematografici e televisivi, fatti strumento di errore e di corruzione, bisogna contrapporre altri a difesa della verità e del buon costume. In tal modo queste recenti invenzioni, che purtroppo tanto possono come allettamento al male, potranno diventare per l'uomo strumenti di bene e insieme mezzo di onesto svago, e verrà il rimedio dalla stessa fonte donde spesso promana il veleno.

Concordia

Iddio ha creato gli uomini fratelli

Iddio ha creato gli uomini non nemici, ma fratelli. Ha dato loro la terra da coltivare con il lavoro e la fatica, perchè tutti ne godano i frutti e ne traggano il necessario per il sostentamento ed i bisogni della vita. Le diverse nazioni altro non sono che comunità di uomini, cioè di fratelli, che devono tendere, in unione fraterna, non solo al fine proprio di ciascuna, ma altresì al bene comune dell'intero consorzio umano.

Se ci diciamo e siamo fratelli, se siamo chiamati ad una medesima sorte nella vita presente e nella futura, come è mai possibile che alcuno tratti gli altri

(Continua alla pagina seguente)

LA SUA PRIMA ENCICLICA

volete :

Un olio
d'oliva
genuino?

Un olio
purissimo?

OLIO DANTE

il meraviglioso
prodotto
dei nostri
uliveti

Confezioni sigillate
In ogni confezione
un Buono-Premio



- Se preferite una qualità molto gustosa chiedete Olio Dante etichetta verde.
- Se preferite una qualità di gusto delicato chiedete Olio Dante etichetta azzurra.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

I CONSIGLI DI ZIA BETTA

E' il libro che la nostra collaboratrice ha scritto per tutte le sue lettrici.

Contiene ricette di cucina, galateo, consigli vari.

Pagg. 270 - L. 400

RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

12 Dal 19-7 al 26-7-59

(Ritagliate e conservate)

VETRI. Non si devono lavare i vetri quando batte il sole, perchè vi compariranno macchie iridate che andrebbero via con difficoltà.

COLORITO FRESCO E PELLE VELLUTATA. Eccovi un buon consiglio: chiedete in farmacia gr. 70 di Cera Cupra. E' a base di cera vergine d'api e spermacti di balena. Curerete le imperfezioni della pelle, i punti neri, la pelle secca e le rughe. La confezione che costa sole L. 500 vi basterà per una cura di un mese; avrete così una pelle vellutata, pulita, fresca e dimostrerete qualche anno di meno. Efficace anche per mani ruvide, rosse e screpolate.

DENTI BIANCHI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti e bocca buona, chiedete oggi stesso solo in farmacia, gr. 80 di Pasta del Capitano. E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti in 50 secondi. Vostro marito o moglie, fidanzato o fidanzata, e gli amici vi diranno o penseranno: che denti bianchi!!! che bella bocca!!!

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 120. Non è mai stato superato. Calli e duri cadranno come poveri petali da una rosa.

TELE CERATE. Una spugna imbevuta di latte è sufficiente per rendere lucenti le tele cerate che conserveranno il proprio colore.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatte così: gonfiore, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

Il Papa ha scritto la sua prima Enciclica

(Continuaz. dalla pag. preced.)

da avversari e da nemici? Perchè invidiare gli altri, suscitare odio e rivolgere armi micidiali contro i fratelli? Abbastanza si è già combattuto fra gli uomini. Troppi giovani nel fiore dell'età hanno versato il loro sangue. Già troppi cimiteri di caduti in guerra esistono, e ci ammoniscono, con voce severa, a raggiungere una buona volta la concordia, l'unità, una giusta pace.

Pensi quindi ognuno, non a ciò che divide gli animi, ma a ciò che li può unire nella mutua comprensione e reciproca stima.

Problemi nel campo del lavoro

Se si vuole e si cerca — e tutti debbono volerla e cercarla — la desiderata armonia tra le classi, unendo insieme gli sforzi pubblici e privati ed aiutando le coraggiose iniziative, bisogna adoperarsi nel miglior modo possibile affinché tutti, anche quelli della più umile condizione, possano con il lavoro e con il sudore della loro fronte procurarsi il necessario per vivere e provvedere sicuramente ed onestamente all'avvenire per sé e per i propri cari. Tanto più che ai giorni nostri si vanno ormai diffondendo parecchie confortevoli condizioni di vita, dalle quali non è lecito escludere le categorie meno abbienti.

Vivamente esortiamo poi tutti coloro sui quali gravano le maggiori responsabilità in seno all'impresa, e da cui qualche volta dipende anche la vita degli operai, a non valutare il lavoratore soltanto dal punto di vista economico, a non limitarsi al riconoscimento dei suoi diritti, in ordine alla giusta mercede, ma a rispettare altresì la dignità della sua persona e a considerarlo anzi come fratello. Si adoperino inoltre affinché gli operai, partecipando sempre più in congrua misura ai frutti dell'impresa, si sentano non estranei ad essa, ma cointeressati alla sua vita e ai suoi sviluppi.

Unione e concordia in seno alle famiglie

Il padre, capo della famiglia, abbia tra i suoi quasi la rappresentanza di Dio, e preceda gli altri non solo con l'autorità, ma anche con l'esempio di una vita integra. La madre, con la gentilezza dell'animo e con le virtù domestiche, sia buona ed affettuosa con il marito, ed insieme con lui guidi con fermezza e soavità i figli, preziosissimo dono di Dio, li educi ad una vita onesta e religiosa. I figli siano sempre obbedienti, come è doveroso, ai genitori, li amino, siano loro non solo di conforto ma, se necessario, anche di aiuto. Speri tra le pareti domestiche quella carità di cui ardeva la sacra famiglia di Nazareth. Vi fioriscano tutte le virtù cristiane, domini l'unione dei cuori, e rifulga l'esempio di una vita onesta. Non sia mai — ne preghiamo ardentemente Iddio — che venga turbata una così bella, soave e necessaria concordia; quando l'istituto cristiano della famiglia vacilla, quando vengono respinti o negletti i comandi del Divino Redentore su questo punto, allora possono crollare i fondamenti stessi della civile convivenza.

Unità

L'invito ai fratelli

A tutti i Nostri fratelli e figli separati da questa Cattedra di Pietro, ripetiamo le parole: «Io sono Giuseppe, vostro fratello». Venite, «comprendeteci»; nient'altro vogliamo, nient'altro desideriamo, nient'altro domandiamo a Dio se non la vostra salute, la vostra eterna felicità. Venite; da questa sospirata unità e concordia, che deve essere alimentata dalla carità fraterna, sgorgherà una grande pace: quella pace «che sorpassa ogni intelligenza», poiché scende dal cielo; quella pace che Cristo, per mezzo del concerto angelico al di sopra della sua culla, ha annunciato agli uomini di buona volontà, e che, dopo l'istituzione dell'Eucaristia come Sacramento e come Sacrificio, ha donato con queste parole: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace, ve la do, non come la dà il mondo».

Dall'Enciclica ("Ad Petri Cathedram")